Anno V. - N. 1543 Trieste, Mercoledì 31 Marzo 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1543

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, a 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 28 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4 Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi ... tratti, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

La catastrofe ai Prati di Castello. ROMA 30. I fratelli Tosoni, costruttori della Casa ai Prati di Castello, dove avvenne la recente catastrofe, si sono presentati ieri al giudice istruttore, dietro mandato di comparizione. Non è vero che contro di loro sia stato spiccato mandato di cattura.

La truffa di Genova. GENOVA 29. Gli arrestati hanno già subito parecchi interrogatorii, e tutti persistono, tranne l'Horelacque, a protestarsi innocenti. L'Oliva assunse a difensore l'avvocato Caveri. In settimana si saprà se loro sarà concessa la libertà provvisoria. E' però quasi accertato che non la si accorderà, perchè è troppo recente la memoria del comm. De-Amicis e del cav. Ferrari, emeriti truffatori, al cui arresto si affaticò non poco il Questore stesso, e poi, posti in libertà provvisoria, presero il largo. Nella cittadinanza la corrente è poco favorevole a tutti gl' imputati. e si fa voti che, se realmente sono rei, la mano della giustizia s'aggravi su di loro per smentire il motto popolare che chi ruba milioni riesce sempre a farla franca.

I danni nel Belgio. BRUSSELLE 29. Si calcolano ad oltre dieci milioni di franchi i danni cagionati nel bacino di Charleroi, dove sono stati distrutti opifici di ogni genere ed industrie, e bruciate ville signorili e conventi. Lo stabilimento è distrutto per sempre. 2000 ... miseria.

... particolari della ... di ve-

... a ... e ... D'im- ... tutti ... sottiglie. Al- ... gono asfissiati in

* * *

Charleroi è città importante non tanto per la sua popolazione quanto per le molteplici industrie che vi fioriscono. È situata a 48 chilometri al sud di Brusselles e 36 ad est da Mons. Fa circa 20.000 abitanti, la maggior parte dei quali dediti alla fabrica dei panni, laneria, saponi, vetrami, armi, caldaie, ferramenta. Il ricco bacino carbonifero circostante si estende su ventidue comuni e se ne estraggono annualmente tre milioni di quintali di carbone. Il circondario di Charleroi componesi di dieci cantoni con una popolazione di 100.000 abitanti, dediti anche questi in gran parte alle industrie della città. Le fabriche di vetrami sono importantissime, ed hanno nome europeo; ma anche più importanti sono le vetrerie e le ferriere.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto. Leva il sole ore 5.47, tram. ore 6.24. — *Oggi*. Sant' Amos. — *Domani*: Sant' Ugo. — Termometro C. ore 7 ant. 12.7, ore 2 pom. 16.0 — Altezza barometrica 760.1.

Consiglio di Città. Ordine del giorno per la VIII.a seduta publica che avrà luogo giovedì 1.° aprile alle ore 6 pom. 1. Lettura dei P. V. delle sedute publiche dei 16 e 20 marzo s. c. — 2. Presentazione del conto consuntivo dell'Usina comunale del gas per l'anno 1885. — 3. Nomina del Consiglio d'amministrazione dell' Usina comunale. — 4. Presentazione del conto consuntivo della Casa dei poveri pro 1883-1884. — 5. Detta detto delle Sale di lavoro per fanciulli abbandonati. — 6. Presentazione del conto di previsione della Casa dei poveri per l'anno 1886. — 7. Detta detto delle Sale di lavoro per fanciulli abbandonati. — 8. Proposta delegatizia di assumere in affittanza per 2 anni uno stabile privato in S. M. Maddalena ad uso di ospitale per i primi casi di epidemia colerosa. — 9. Nomina della Commissione per i provedimenti d'acqua.

Il defraudo alla Banca Popolare. Iermattina la Direzione decise di interrompere provisoriamente l'esercizio ordinario della Banca per ...piere con la maggior sollecitudine ...sibile la revisione.

...Venne affisso all'ingresso della Banca ...seguente avviso:

„In seguito al suicidio del segretario ...la Banca Popolare di Trieste, do...dosi procedere ad un'esatta, minu... e pur sollecita revisione, la sot...ita avverte tutti gli aventi inte...se, che restano sospese pel tempo ...essario alla revisione suddetta tutte ...operazioni della Banca.

„La Direzione".

...lla mattina di ieri un discreto nu...o di persone affini alla Banca per ...irare danari, altri per fare versa...enti. Trovarono l'uscio chiuso e il ...rtello affisso. Qualcuno incominciò a ...ormorare.

Il presidente del Consiglio d' amministrazione, avv. Tonicelli, il quale è, si può dire, in permanenza giorno e notte alla Banca, uscì egli stesso per tranquillare la gente e assicurarla che la revisione si sarebbe praticata con la massima sollecitudine, nell' interesse di tutti.

Infatti ha continuato durante tutta la giornata e la notte di ieri.

Non si possono precisare ancora le cifre. Sino a iersera era constatato un ammanco di circa 32 mila fiorini.

Vi è poi una partita di 25.000 fiorini la quale non si è potuto ancora stabilire con esattezza se sia reale o meno. Nella peggiore dell' ipotesi vi è motivo a ritenere che l' ammanco complessivo non oltrepassi i 60.000 fiorini.

Riguardo le cartelle di Lotteria depositate alla Banca verso sovvenzione, vi è per la grandissima parte la certezza, per il resto la probabilità, che esistano presso la Banca.

Le criminose operazioni dei due impiegati datano a quanto pare dal 1882. È difficile che essi vendessero le cartelle depositate, è supponibile invece che, sottratele da una partita, le reimpegnassero poi sotto altro nome e per proprio vantaggio, pronti a restituirle alle parti quando ne veniva chiesta l'estradazione. Senza questa precauzione è impossibile che proseguissero per tanti anni, giacchè avrebbe bastato che un cliente non riavesse la sua cartella per far scoprire tutto. Le cartelle dunque ci devono essere alla Banca; e con un po' di pazienza è lecito ritenere si troveranno tutte.

Nella scrivania del Pescatori si rinvennero, in un cassetto chiuso con chiave speciale, le buste in cui c'erano appunto questi biglietti sottratti e poi reimpegnati. Sulle buste, oltre al numero della partita originale, v'era quello della seconda. Così quando un cliente si presentava pel ritiro, bastava dèsse un' occhiata alla busta originale per vedere sotto qual numero era stata reimpegnata la stessa cartella.

Come poi si facessero le operazioni di sottrazione nella cassa affidata al segretario e ad un direttore di turno, non si può spiegare che con un giuoco tutto proprio di *escamotage*.

Nelle ore che il direttore era in ufficio, ripetutamente veniva uno dei due impiegati dicendo che si era presentato un dato cliente, il quale voleva ritirare i tagliandi di una od altra cartella depositata. Naturalmente si doveva tirare fuori il pacco, scegliere la cartella, e con questa occasione pare si facessero sparire le carte.

Quello che non si capisce si è come il pacco dei valori della famiglia Padoa, tra i quali c'erano i 16.000 fiorini di cauzione del segretario, fossero passati nella cassa affidata al Pescatori, mentre dovevano trovarsi nella cassa dei depositi.

Il Pescatori è ricercato d' arresto. Ieri correvano parecchie voci sul suo conto. Nessuna però è stata confermata. Sono ciarle messe in giro.

Si ritiene che la revisione potrà esser compiuta domani sera. La Direzione della Banca non mancherà di parteciparne tosto il risultato; poi si dovrà provedere al modo di coprire l' ammanco.

Da quanto si può arguire senza esagerazione, ma con logica deduzione che deriva dalle cifre, i depositi sono perfettamente sicuri.

* * *

In quanto alla responsabilità, lo abbiamo detto ieri senza sottintesi. Una responsabilità gravissima pesa sui censori della Banca, che in quest' ultimi anni, hanno firmato i protocolli constatanti l'esattezza dei bilanci, del portafogli e degli effetti; nè una minore gravita sui direttori, ai quali per turno era affidata, assieme al segretario, una delle casse.

Ma se constatiamo questa responsabilità, non ci pare nè equo, nè giusto che si carichi la Direzione di colpe che non ha, aggravando, certo in buona fede, la sua posizione.

Così non è esatto che 4 o 5 anni or sono il Padoa si fosse appropriato un importo di 5 mila fiorini e che la Direzione facesse soffocare la cosa. Ma è bensì un fatto che nel 1880 la Direzione, allarmata della vita dispendiosa che menava il Padoa, lo minacciò del licenziamento se non smetteva, ed allora, almeno apparentemente, smise. Vendette gli equipaggi che aveva e condusse un tenore di vita più moderato. Del resto, la famiglia del Padoa era in buona posizione, ed è noto che il povero padre, sacrificò gran parte della sua sostanza per il figliuolo.

Così non è esatto che i signori che si recarono sabato notte alla Banca trovassero il Padoa che da solo stava rivedendo i libri e la cassa del Pescatori. Il Padoa era nella stanza della Direzione; era solo e aveva dinanzi a sè le scritturazioni pel Congresso.

E' caratteristico che egli, in quell'incontro deplorò la cieca fiducia che aveva avuto nel Pescatori, il quale - disse - lo aveva infamemente tradito.

* * *

Oramai la paura non giova a nulla, non può altro che recar danno a tutti. La gente onesta, quella che non muove da rancori privati, da interessi partigiani, desidera che la Banca si conservi e possa continuare ligia ai suoi statuti favorendo, secondo lo scopo per cui venne costituita, l'industriale, l' artigiano.

Nel portafogli della Banca esistono per oltre duecento cinquantamila fiorini di cambiali. Una liquidazione improvisa sarebbe una rovina per un numero infinito di operai, di industriali.

Noi abbiamo troppa fiducia nel senno della nostra popolazione, nell'amore che i nostri uomini nutrono alle istituzioni paesane, per poter contare che ciò non avverrà.

D'altronde, ragionando freddamente, si viene a concludere che proprio non c'è motivo di allarmarsi. Prima di tutto bisogna vedere cosa deciderà la Direziode. Poi il fondo di riserva — ch' è destinato, come si sa, a coprire eventuali perdite — ammonta ad oltre 42 mila fiorini; poi ci sono i 14 mila fiorini, ch'eran destinati quale dividendo, e che ora, probabilmente, non saran più divisi; assieme adunque c' è la cospicua cifra di oltre 56 mila fiorini da disporsi, in caso non sia possibile di fare altrimenti, per la copertura dell' ammanco. E questo, probabilmente, non salirà a tanto, o per lo meno di pochissimo lo supererà.

Tutto ciò sempre nella peggiore delle ipotesi.

Il trasporto funebre del Padoa. Ieri mattina il cadavere di Vito Padoa, venne trasportato nel vecchio cimitero israelitico di Montuzza.

Quest' oggi, alle 9 ant., verrà trasportato direttamente nel deposito mortuario situato nel cimitero di Sant'Anna. La tumulazione avrà luogo poi oggi stesso, alle quattro pom.

Servizio postale per la Pasqua. Affine di corrispondere alle maggiori esigenze del movimento postale nella ricorrenza delle feste di Pasqua, viene istituito anche quest'anno, in via provisoria, un ufficio succursale per l'impostazione di pacchi e colli. Questo ufficio è situato al pianoterra della casa N. 17, via di Carintia, ed entrerà in attività il giorno 1 del prossimo mese di aprile, con l'orario dalle 9 antim. alle 6 pom.

Però il tempo utile per l' impostazione e trasmissione in giornata è limitato fino alle 4 pom. I pacchi e colli impostati dopo quest'ora saranno trasmessi a destino mediante le poste in partenza al mattino successivo.

L' indicato ufficio succursale è specialmente destinato all'impostazione simultanea di pacchi da 5 chilogrammi in quantità. Possono però esservi impostati anche singoli pacchi o colli di tal peso, come pure di peso maggiore o minore.

Da questo ufficio succursale è peraltro esclusa assolutamente l'impostazione di gruppi e lettere contenenti danaro o di colli di un valore maggiore di fiorini 200.

Il concerto della Società Filarmonica di mutuo soccorso, che doveva aver luogo giovedì passato e che fu sospeso per indisposizione della signora Salem-D'Angeri, avrà luogo lunedì prossimo, 5 aprile.

Posti disponibili. Presso il Capitanato di porto a Spalato, sono disponibili 2 posti di pilota. Stipendio ecc. 425 fiorini. Istanze sino al 12 maggio.

In Albona, il municipio apre il concorso al posto di medico-chirurgo. Emolumento f. 1000. Istanze sino al 30 aprile.

Caduto in mare. Nel pomeriggio d' ieri, verso le 3 ore, alcuni giovanotti, un po' alticci, passavano per la Riva del Sale. Uno d'essi, il pescivendolo Santo Penso, d' anni 26, più brillo degli altri, camminando a sghimbescio, fece un tonfo in mare.

Accorsa una guardia, questa — con l'aiuto di altre persone — potè estrarre il malcapitato dall'acqua, senz' altro danno, che quello di un inzuppamento non comandato.

Lo accompagnarono tosto alla sua abitazione, in via del Crocefisso, e lo consigliarono di porsi a letto; consiglio ch' egli avrà senza dubio seguito.

Concerto Grünfeld. Nella sala del Casino Schiller, domenica 4 aprile, alle ore 8 di sera, avrà luogo un concerto del pianista Alfredo Grünfeld, col seguente programma:

1. *Bach-Liszt.* Preludio e Fuga, *sol minore.* - 2. *Beethoven.* Sonata op. 110 *La bemolle magg.* - 3. *a) Schubert.* „Impromptu" (Variazioni); *b) Schubert-Liszt.* „Gretchen am Spinnrad". - 4. *Schumann.* „Etudes symphoniques" op. 13. - 5. *a) Chopin.* Notturno; *b) Moszkowski.* Barcarola; *c) Rubinstein.* Romanza; *d) Grünfeld.* Mazurka N. 2; *e) Schubert-Liszt.* „Erlkönig".

Per mancata sorveglianza. Nel giorno tredici dicembre dell' anno decorso - come a suo tempo avemmo occasione di narrare ai nostri lettori, - certa Antonia Razmann, d'anni 65, villica, da Cobode (Capodistria) ricevette dalla propria nuora l'incarico di sorvegliare per pochi minuti la piccola Maria, una graziosa bambina di tre anni, che altrimenti sarebbe rimasta sola durante la momentanea assenza della madre.

La Razmann accettò di buon grado l'incarico, ma fidando troppo sul giudizio e sull'esperienza di una creaturina così piccola, la lasciò sola, per brevi istanti, nella cucina, e si allontanò per poi tornare da lì a poco.

Ma la imprudenza della donna riuscì fatale; chè la bambina frattanto s' era accostata al focolaio dove ardeva una bella fiammata e, per volersi riscaldare le fragili membra, s' avvicinò di troppo

---

La figlia di Cecilia 32

(Il principio di questo romanzo si può avere con 20 soldi all'ufficio del giornale, Corso N. 4)

— Non so ne niente, - fece Eva con aria strana; - ma, senza dubio, sarebbe un atto di coraggio!

E, avvicinandosi alla gabbia nella quale stava Placial, vi gettò, attraverso le sbarre, il suo fazzoletto di fina batista che aveva ravvolto come una palla fra le dita.

— Eva! - esclamò lord Harrisson, che cosa fate?

— Oh! - mormorò sir Carlo con un certo dispetto, - è troppo originale!

— Ebbene, - continuò Eva - vediamo, cugino mio, vediamo se mi riporterete il fazzoletto. Mi preme molto.

Vi fu nella folla uno di quei brividi che percorrono una sala di teatro quando si annuncia una situazione commovente, il cui scioglimento sembra difficile.

Carlo Harrisson vedeva rivolti verso di lui tutti gli sguardi di quel publico. Era orribilmente pal... e si pentiva fino in fondo all'anima della sua imprudente interruzione.

— Al diavolo quest'avventura! - pensava egli. - Ho detto ed ho fatto una sciocchezza!

Eppure non era sua abitudine. Una carta da musica non era regolata meglio di ciascuna delle sue giornate, e ordinariamente era difficile che la minima imprudenza si mischiasse in una esistenza tanto metodica.

Qual maligno demonio l' aveva dunque spinto ad attirare su di lui l' attenzione del domatore e la sfida di miss Eva?

— Via! vediamo! - disse la giovane.

— E' proprio assurdo, - rispose sir Carlo; - ma giacchè vi preme, cugina mia....

E, pallidissimo, il giovane fece un passo avanti.

Placial lo trattenne col gesto:

— Non vi avvicinate! - diss' egli. - E aspettate!

Il *jaguar* aveva posato la sua zampa vigorosa sulla piccola pallottola di batista. Estradère si avvicinò e si mise in ginocchio per prendere il fazzoletto, ma *Bruto* mostrò i denti e lasciò sfuggire con un fiato fetido un grido rauco, e la sua gola sfiorò la fronte del domatore.

— Olà! *Bruto*! - disse Estradère all'animale guardandolo bene in faccia. - Vattene, tu!

Placial, ammirabile pel sangue freddo, colla cicatrice che gli tagliava la guancia pallida, e la bestia feroce irritata, sembravano misurarsi collo sguardo.

In fondo alla gabbia c' era *Tiberio* impassibile e che guardava co' suoi occhi ardenti.

Pareva che, come gli spettatori, aspettasse la fine di quel duello tra il *jaguar* e l'uomo; ma mentre gli spettatori, anelanti, rabbrividivano, egli rimaneva calmo e stava all'erta.

Fu il *jaguar* che indietreggiò innanzi alle pupille del domatore. *Bruto* sollevò la sua zampa pesante, abbandonò il fazzoletto di batista e andò a rannicchiarsi, grugnendo in una maniera sinistra, in uno degli angoli della gabbia.

Il domatore si era rialzato e, sorridente, spiegando il fazzoletto di cui, per miracolo, gli artigli di *Bruto* non avevano lacerato il merletto, disse a miss Eva:

— Siate sodisfatta, signorina, non c'è alcun pericolo!

Il domatore stava in piedi in mezzo alla gabbia, tra *Bruto* e *Tiberio*, e, guardando Eva, la cui bellezza stupenda irradiava, dimenticava forse il *jaguar* accoccolato in un angolo, quando, tutto ad un tratto un gran grido uscì dalla folla e Placial intese il vento del pericolo intorno alla sua fronte.

Il *jaguar* infatti aveva strisciato verso di lui, vilmente, e si drizzava già per saltare sul padrone e conficcargli nella nuca i suoi denti terribili, quando *Tiberio*, le cui pupille spalancate non lo perdevano di vista, saltò repentinamente con l' agilità e con l' abilità di un gatto al disopra della testa di Placial e andò a cadere tra l' uomo e il *jaguar*, e lì, saldo sulle sue zampe, la testa in avanti, l' occhio pieno di fuoco, feroce, minaccioso, con la gola aperta, si mise a guardare *Bruto*, come se tutto il suo atteggiamento minaccioso si fosse riassunto in una sola parola:

— Avanzati!

E per la seconda volta il *jaguar* ebbe paura.

Si coricò, avvilito sotto lo sguardo della tigre, indietreggiando con spavento fino alle sbarre della gabbia, raggiungendo il suo angolo e facendovisi piccino e vile.

— Qui, *Tiberio*! - disse Placial Estradère, che aveva compreso tutto.

La tigre voltò, con una singolare espressione d' amore, la sua pesante testa verso il domatore, e, mentre Placial si abbassava verso di lei per abbracciarla, l'enorme lingua di *Tiberio* accarrezzava la guancia sfregiata del domatore.

Le piccole mani guantate di Eva sul primo applaudirono febbrilmente il domatore, poi, come se tante emozioni avessero estenuate le forze della giovane, essa vacillò, e sir Carlo la dovette sostenere.

Finita la rappresentazione, ella volle parlare a Placial, chiedergli perdono di quel capriccio che avrebbe potuto esser causa della morte di un uomo, e gli stese la mano, che non tremava

con le vesti al fuoco, in modo che questo vi si comunicò in un baleno avvolgendo la misera bambina tra le fiamme.

Alle grida disperate di lei accorsero i visini e poco dopo faceva ritorno anche la Razmann la quale si affrettò a strappare i brandelli ardenti delle vesti della fanciulla. La piccola Maria riportò gravi ustioni in tutto il corpo, e nonostante le più assidue cure, in seguito alle scottature riportate, spirava da li a poche ore.

La Antonia Razmann, in seguito a questo fatto, comparve ieri dinazi al giudice a rispondere del delitto contemplato nel § 335 del C. P. per avere abbandonato cioè, senza sorveglianza una fanciullina incapace a misurare e discernere il pericolo in cui incorreva.

Ritenuta colpevole, ella venne condannata ad una settimana di arresto.

La mortalità. Dal 21 al 27 corr. abbiamo avuto a Trieste 102 decessi, 62 maschi, 40 femine. Età dei morti: 0-1 anno 20, 1-5 anni 26, 5-20 anni 3, 20-30 anni 5, 30-40 anni 5, 40-60 anni 16, 60-80 anni 17, oltre gli 80 anni 4. - Cause dei decessi: difterite e crup 7, febbre tifoidea 1, tisi polmonare 13, pleuro-pneumonite e bronchite 19, enterite 1, apoplessia 1, altre malattie 58, accidentali 2.

Teatro Filodrammatico. Poca gente iersera, quantunque la comedia *Le miserie del signor Travetti* sia veramente buona e tale da invogliare chiunque. Nè in essa si riscontrano quelle scene scabrose rasentanti le lubricità che tanto caratterizzano i lavori francesi di fresca data, e che sono uno spauracchio delle buone madri, sempre sull'avviso quando trattasi di proteggere le proprie figlie dagli effetti rovinosi di tesi azzardate, svolte con più o meno delicatezza.

— Questa sera *Il signor Alfonso* e *Un buffo a spasso*.

Venerdì sera avrà luogo la serata di onore di Leopoldo Vestri, del valente attore-brillante che da tanti anni è lustro e decoro delle scene italiane.

Il programma è attraentissimo. Si darà: *La fortuna in prigione*, di Bayard, *Ruy Blas*, parodia-musicale, e *La marionettoide*, bizzarria comica.

Anfiteatro Fenice. Iersera, per la prima volta in questa stagione, il teatro non era troppo frequentato. Non dubitiamo di vederlo affollato alla rappresentazione del pomeriggio che oggi è dedicata ai fanciulli. La compagnia Bias... promette un mondo di cose divertenti ... poi prepara delle vere sorprese.

„Rebotto." Nei paesi piccoli i lavori stradali vengono eseguiti senza che la cassa comunale ne sopporti un peso qualunque. Stabilito il lavoro da farsi, si assegna ad ogni famiglia un tanto di prestazione personale e di carriaggio. Chi non intende di lavorare di persona per la strada comunale o di mandarvi i proprii buoi - se gli è assegnato un lavoro di carriaggio - deve pagare un sostituto. Questo genere di prestazione a pro delle opere comunali si chiama *rebotto*.

Antonio Furlan, d'anni 56, ammogliato con figli, da Cernotich, aveva trascurato di fare il suo *rebotto* e non si curò di mandarvi il sostituto d'obligo. Fu dal *zupan* multato ed egli non pagò la multa. Vollero fargli l'esecuzione ed egli impedì che due messi comunali mandati a tal uopo, la facessero e li offese.

Un'altra volta tentò di ferire uno dei messi comunali collo spingere un grosso sasso perchè da un balcone andasse a cadere sulla testa del malcapitato; il sasso però fu da altri trattenuto a tempo e così scongiurato il ferimento.

Il Furlan fu accusato del crimine di publica violenza, della contravvenzione di offesa ai fanti del comune e del crimine di attentata grave lesione corporale.

Per tutta questa po' di roba, che riuscì provata ad onta delle sue negative, il Furlan venne ieri condannato dal Tribunale ad 8 mesi di carcere.

Gli costò caro il *rebotto*!

Male improviso. Verso le 7 di iersera, in piazza della Stazione, una donna, dall'apparente età di 30 anni, fu côlta da male improviso e cadde al suolo.

Fu subito collocata in una vettura ed accompagnata all'ospitale.

Non si sa ancora chi sia, perchè non parla.

Povero vecchio! Con i suoi settantaquattro anni suonati sulle spalle, il facchino Giuseppe Taucer, abitante in via Benvenuto, camminava nei pressi del Nuovo Porto.

Un carro passava proprio allora e il pover uomo che, si sa, non poteva aver la lestezza di un giovanotto per scansare il pericolo, venne atterrato. Fortunatamente non riportò che una leggera contusione alla spalla sinistra. Fu accompagnato alla propria abitazione.

Un girovago che minaccia. Giuseppe M. è uno di quei venditori girovaghi che gli avventori dei caffè devono *subirsi* spesse volte con evangelica rassegnazione. Ieri entrò in una bottega da caffè; sembra che fosse ubriaco o che avesse un po' il cervello sopra la cuffia; certo è che si abbandonò improvvisamente ad eccessi d'ogni sorta dandosi a minacciare con un coltello, senza un motivo al mondo, il proprietario del locale.

Fu chiamata una guardia, e questa condusse quel buon tomo, il quale non ha che 22 anni - alle carceri di via Tigor.

Furto al lavoro. Giuseppe Furlanich, capo-alborante allo Stabilimento Tecnico, cercava invano, un giorno, una carrucola (*borzello*); non trovandola, egli incaricò il guardiano Pietro Trebiani di fargliela saltar fuori, e questi la rinvenne nel buco di un fornello, smontata a pezzi.

Qualcuno doveva averla nascosta lì con l'intenzione di sottrarla; e l'essere stata smontata n'era una prova. Dalle indagini fatte si venne a rilevare che a smontarla era stato un tal Felice Romano, d'anni 34, da Muggia, alborante.

Si seppe ancora che il Romano era stato incaricato dal marittimo Antonio Robba di procurargli un *borzello*: ed anzi ch'egli, quand'ebbe smontata la carrucola e nascostala nel fornello, avvertì il Robba e lo esortò a venirsela a prendere. Il Robba si rifiutò di prestarsi a tale sottrazione.

Venuta a cognizione di tutto questo, la Direzione dello Stabilimento tecnico licenziò il Romano e l'autorità giudiziaria, dal canto suo, lo processò.

Il Romano al dibattimento, ch'ebbe luogo ieri, dinanzi il Tribunale provinciale, ammise parzialmente il fatto; quanto non ammise venne provato dalle testimonianze.

Il suo difensore, avv. Dr. Nobile, chiese che sull'oggetto del quale fu tentato il furto, e che fu valutato fiorini 6, si stabilisse una perizia, per precisarne il valore. Si capisce che l'egregio avvocato sperava la stima potesse eventualmente far discendere il valore della carrucola al disotto dei 5 fiorini, per cui il reato apposto al suo difeso si sarebbe limitato ad una semplice contravvenzione.

Ma il P. M. s'oppose a tale domanda, asserendo che la stima data da un teste dovevasi ritenere equa, tanto più che era stato specificato esattamente il costo di ogni singolo pezzo.

La Corte diede ragione al P. M. e ritenne colpevole il Romano del crimine di [illegible]; ammesso una quantità di mitiga[illegible] lo condannò a 2 mesi di carcere.

Tentati[illegible] Un incognito - si sa: in certi casi son sempre gl'incogniti in ballo, come nelle antiche comedie - entrò nel negozio del sig. Vincenzo G., che ha un lavoratorio di remi sotto la casa N. 6 alla Riva Grumula, e preso forse chi sa da quali velleità nautiche, pensò che quei quattro remi che gli si offrivano prima agli sguardi, sarebbero stati proprio roba per lui. Stava già per allungare la mano, ma il portinaio della casa l'aveva adocchiato e quando comparve riuscì ad impedire il furto, mettendo l'*incognito* in fuga. Ciò accadeva l'altro ieri, sull'imbrunire.

Le porte aperte. Ieri, alle tre di notte, l'uscio del quartiere abitato dalla signora Carolina D., al quarto piano della casa N. 3 di via Riborgo, era aperto!

Imprudenza massima e imperdonabile dimenticanza. La signora ne risentì le conseguenze: vennero i ladri ed asportarono un orologio d'argento e parecchi effetti di vestiario; complessivamente diciotto fiorini di valore.

Minutaglia. Per vagabondaggio venne arrestato Giacomo B., d'anni 48, senza occupazione. Per mancanza di mezzi di sussistenza: Giuseppe S., da Trieste, d'anni 17, operaio, Martino M. d'anni 21 e Michele B., d'anni 22, ambidue muratori, da Stengrad.

Per contravvenzione alla sorveglianza di Polizia venne arrestato il litografo Francesco R., d'anni 25, da Trieste, individuo pregiudicato.

Ogni giorno una. Due giovanotti eleganti parlano di filosofia: quando arrivano al tema della morte:

— Che orribile invenzione! - esclama fremendo uno d'essi.

— Peuh! risponde l'altro, lasciando sfuggire dalle labbra il fumo della sigaretta - è come quando si va in società: dapprima le noie di vestirsi, d'accomodarsi, di lisciarsi... poi, quando ci siamo, ci si sta così bene che non ne andiamo mai via.

TEATRI.

Filodrammatico. [Ore 7½]. Compagnia Zerri-Boetti. — „Il signor Alfonso."

Fenice. [Ore 4]. Compagnia equestre Ansaloni e Biasini. — Rappresentazione dedicata ai fanciulli.

— —

È ORRENDO!

Il lavorante sarto Krieger, da Berlino, abitante in un piccolo-pianterreno, nel cortile della casa N. 3 *Veteranenstrasse*, aveva fino a pochi giorni addietro una moglie belloccia e giovane e cinque bambini: adesso, in seguito ad una terribile tragedia, non ha che tre bimbi.

La moglie non aveva ancora toccato il trentesimo anno di età, ma aveva più volte accennato ad un fine triste e terribile: il suicidio. Il marito rideva. Suicidarsi? e perchè? Grazie a Dio, il lavoro non mancava, la salute sovrabbondava, si viveva discretamente, la pace domestica non era minimamente turbata; perchè dunque metter fuori pensieri così lugubri?

Ma la moglie si ostinava a parlare del suo tema prediletto, enumerava i vantaggi del suicidio ed il marito, naturalmente, non se ne dava pensiero, stringendosi nelle spalle.

La settimana scorsa dovette però slanciarsi sulla consorte, che, dopo il solito panegirico, aveva afferrato il coltello da cucina per mostrare al marito che non era punto un'eroina di Paolo Ferrari e faceva veramente quello che diceva.

* * *

La mattina dell'altro giorno, il sarto, andando a bottega, diede il solito bacio alla moglie, la quale esclamò:

— Poveraccio, mi fai pietà!

— Perchè? - domandò il marito.

— Dico per dire - soggiunse la donna, ed il dialogo finì lì.

Verso le 8 antimeridiane, quando il fanciullo primogenito era andato a scuola, la madre prese la secondogenita e la rinchiuse nella cucina. Quindi somministrò del veleno al figlio di diciassette mesi ed alla figlia di cinque mesi. E prima ancora che il veleno facesse sentire i suoi effetti, afferrò il coltello da cucina e tagliò recisamente la gola alle due creaturine.

Si accinse quindi con la massima tranquillità a compiere il terzo assassinio del figlio suo di tre anni; ma questi, che aveva assistito alla carneficina del fratellino e della sorellina, non volle accostare le labbra alla boccetta, e si diede a gridare invocando soccorso.

Era, come ho notato, pieno giorno, e la casa era abitata dal pianterreno alla soffitta. La madre temendo di esser disturbata dai vicini, che sarebbero accorsi alle grida del bambino, rinunziò al proposito, contentandosi d'intimar silenzio al fanciullino, con la minaccia di una coltellata se osasse aprir bocca o muoversi.

Il bimbo rimase rincantucciato in un angolo e la mamma ingoiò il resto del veleno. Prese quindi posto sul letto matrimoniale, accanto ai cadaveri dei due figliuoletti e, impugnato il coltello, grondante di sangue, ripetè sulla sua gola la stessa operazione compiuta contro la carne della sua carne, senza emettere un grido.

* * *

All'una pomeridiana, il figlio primogenito, tornato da scuola, trovò la porta chiusa. Dopo aver picchiato per un buon quarto d'ora, venne finalmente ad aprirgli il bimbo di tre anni che lo trascinò avanti il letto nel quale giacevano, in un lago di sangue, la mamma e le due innocenti creaturine. La secondogenita era ancora in cucina.

Il resto se lo imagini ognuno.

Borsa del 29 Marzo. Con leggeri oscillazioni, la Borsa di Vienna rimaneva inalterata ai prezzi di ieri e principalmente verso la chiusa la tendenza era cattiva, sopra tassazioni fiacche da Londra. Alle 2 ore notavasi 298.80, 103.05, 95 e 84.95 dopo aver fatto come massimi 299.30, 103.25, 95.15 e 85.10. Valuta ferma, pronti ricercati. Rendita meno debole 96¼ a 96⅛. Greci frazione meglio. In generale la Borsa di pochissimi affari e unicamente preoccupata del defraudo alla nostra Banca Popolare. Parigi discretamente ferma a 87.50, chiude fiacca 87.25 e 80.20 causa diverse vaghe voci politiche. Vienna serale debole 298.10, Rendita assai fiacche 102.75, 94.70, 84.85. Qui, Rendita nominale 96 a 96⅛.

Listino. Napoleoni 10.— a 10.01, Zecchini 5.86 a 5.88, Lire sterline 12.53 a 12.55, Lire turche 11.26 a 11.27, Londra 125.85 a 126.—, Francia 49.90 a 50.10, Italia 49.80 a 49.95, Banconote italiane 49.85 a 50.—, Banconote germaniche 61.65 a 61.80, Rendita austriaca in carta 84.95 a 85.15, detta ungherese in oro 4% 103.— a 103.25, detta in carta 5% 95.— a 95.15, Credit 298.— a 299.—, Rendita italiana 96½ a 96¾.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Husita.
Edit. e redatt. resp. A. Rosso.

La desolata **FAMIGLIA PADOA** compie il doloroso dovere di annunciare la prematura morte del suo amatissimo

VITO

avvenuta addì 29 corrente.

La tumulazione seguirà domani Mercoledì alle ore 4 pom. nel Cimitero israelitico dove già trovasi la salma.

TRIESTE, 30 Marzo 1886.

Il presente serve di partecipazione diretta.

più, con un'ammirazione profonda nello sguardo.

Nel prendere quella mano dalla giovane, il domatore si sentì commosso.

Egli pensava a Cecilia, a quella fanciulla traveduta come in un sogno e che voleva ritrovare e rivedere.

— Signore, - disse miss Eva, - in qualunque circostanza io possa esservi utile, non dimenticate il mio nome, Eva Perckins!

Placial s'inchinò.

Chi sa? Forse un giorno miss Eva gli servirebbe per proteggere la figlia di Cecilia.

La giovane inglese si allontanò al braccio di suo cugino, e la folla si era già ritirata lasciando vuoto il serraglio, quando il grosso inglese sorridente, che Estradère aveva veduto dietro miss Eva, lord Harrisson, ridendo sempre, si avanzò verso il domatore e, quasi attratto dal desiderio di attaccar conversazione con un uomo tanto originale come quel francese:

— Signore - diss'egli con un accento britannico, interrompendo le parole con un piccolo riso gutturale - lasciate che vi dica che mi avete molto divertito, molto. Eh! eh! voi siete un fortissimo, un abilissimo domatore, eh! eh! Vorrei vedere ora se poteste domare gli uomini! Sì, gli uomini, eh! eh! eh!

— Non vi comprendo, signore, disse Placial.

— Forse mi esprimo male in francese, - fece l'altro sorridendo ancora.

— Niente affatto. Al contrario, parlate ammirabilmente.

— Ebbene, mi sono messo in testa, una stranezza, eh! eh! di avere, come si dice, un duello con voi, eh! eh! eh!

— Con me?

— Sì. Oh! un duello tutto speciale. Straordinario, sì, ecco la parola; straordinario, bizzarro, insolito, eh! eh! Io sono ricchissimo, signore, e molto eccentrico, come molti de' miei compatrioti. Non tutti possono essere eccentrici, comprendete, eh! eh! Per far ciò bisogna avere molto tempo e molto danaro.

(Continua.)

Anno V. - N. 1514 — Trieste, Martedì 2 Marzo 1886. (Edizione del mattino). — Anno V. - N. 1514

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.90 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4 — *Telefono: N. 227.*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

I signori ai quali l'abbonamento è scaduto

IERI PRIMO DEL MESE

sono pregati di rinnovarlo prontamente al nostro ufficio, Corso N. 4.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. VIENNA 1. Estrazione dei biglietti del Prestito dell'anno 1864:

Serie	N.		
Serie 0510	N. 12	vince	f. 150.000
„ 2019	„ 16	„	„ 20.000
„ 2853	„ 77	„	„ 10.000

Ulteriori Serie estratte: 115 264 364 392 628 767 1051 1071 1131 1192 1435 2648 2783 2881 2939 2998 3177 3469 3470 3615 3749 3780 3832 3990

Scioperi. DECAZEVILLE 1. La società delle miniere ha dichiarato di dover sospendere completamente il lavoro se gli operai continuano nello sciopero.

Il signor Lorenzo. FIRENZE 1. La nuova comedia di Paolo Ferrari „Il signor Lorenzo" ha ottenuto un'accoglienza affatto diversa da quella del Gerbino di Torino. Fu applaudito il prologo, applauditissimo il finale secondo; frequenti ovazioni al terzo atto. L'autore fu evocato molte volte al proscenio durante e dopo la comedia. L'esecuzione della compagnia Diligenti fu perfetta. Il lavoro si replicherà diverse sere. L'autore ha introdotto nel drama alcune modificazioni.

Per Victor Hugo. PARIGI 28. Ieri sera, al Teatro Francese è stato rappresentato l'*à propos*, scritto da Renan per commemorare l'anniversario della morte di Victor Hugo. Esso è intitolato „1802", anno della nascita del poeta. Questa produzione, preceduta da troppa aspettazione, fece poco effetto. La scena si finge e si svolge ai Campi Elisi. Corneille, Racine, Boileau, Diderot, Voltaire, conversando, parlano del futuro poeta che ognuno vorrebbe secondo i proprii gusti. Arriva un genietto, la Reichemberg, annunciando la nascita del poeta, che riassumerà i gusti di tutti.

Il matto delle lettere. PARIGI 28. Si sospetta che il Pionnier, colui che tirò le revolverate dalla tribuna nella seduta della Camera dell'altro ieri, abbia preso di mira il generale Boulanger, ministro della guerra, che, come s'è detto, era alla tribuna a deporre un progetto di legge. Il fatto è che una palla cadde sul banco dei segretari; ma pare provenisse dall'alto e non direttamente. Pionnier è stato condotto ieri sul posto per stabilire come sia occorsa la scena.

Un uomo che ha speso. PARIGI 1. Il tribunale civile della Senna ha provisto di un curatore il signor Raymond Seillière, il quale, come ha esposto suo fratello, ha speso in dodici anni altrettanti milioni, e ne ha fatto altri cinque di debiti; totale: diciassette milioni.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto. — Leva il sole ore 6.42, tram. ore 5.48. — *Oggi*: San Simplicio. — *Domani*: S. Cunegonda. — Termometro C. ore 7 ant. 6.1, ore 2 pom. 8.0. — Altezza barometrica 757.6.

Il lievo del portofranco. Annuncia il *Fremdenblatt* che il progetto di legge pel lievo del portofranco di Trieste verrà presentato appena in autunno, richiedendo l'elaborazione dei piani dettagliati una quantità di tempo e di lavoro. Ad ogni modo la cessazione del portofranco non dovrebbe aver luogo avanti la fine del 1889.

Al ballo della Fratellanza Artigiana, che ebbe luogo la sera del 27 p. p., furono estratti 4 polizzini per la vincita di quattro premii, tre furono ritirati, ma siccome il possessore del biglietto *N. 801 Trieste* non si è ancora presentato a ritirare il premio spettantegli, la Direzione della Fratellanza Artigiana c'interessa di publicare che terrà l'oggetto a disposizione del vincitore sino al 7 corr. Trascorso questo termine, il regalo andrà devoluto a beneficio dell'associazione.

Di ritorno. Reduce da Vienna, dove era stato ricevuto in udienza particolare dall'Imperatore, è arrivato l'altra sera, il presidente del Tribunale di appello, signor Dr. Giuseppe Defacis.

Caccia alla volpe. Il circolo dei Cacciatori volle offrire anche quest'anno ai propri soci una caccia alla volpe; ed essa ebbe luogo domenica scorsa sulle costiere di Prosecco e Santa Croce.

Alle 7 del mattino, una comitiva di circa 50 cacciatori mosse dai Vôlti di Chiozza con due giardiniere e sette vetture fra publiche e private. Alle otto la brigata arrivò a Prosecco e dopo una colazione, i cacciatori si divisero in tre colonne. La prima comandata dal signor Malusa si diresse a Santa Croce per formare la chiusura della caccia.

La seconda e la terza, dirette dai sigg. Borella e Milani, si scaglionarono sulla montagna di Prosecco fino al mare, precedute da una cinquantina di ragazzi (battini) che dovevano stanare la volpe. Per cui la volpe o le volpi erano circondate da 3 parti dai cacciatori e dall'altra dal mare. Le due colonne volanti (2.a e 3.a) si misero in moto subito che, a mezzo di tromba, fu dato il segnale che la chiusura a S. Croce era avvenuta.

La prima volpe fu incontrata dal sig. Angelo Borella che con un sol colpo la stese morta. Un'altra balza a destra ed a sinistra, si nasconde fra i massi, si alza ancora e fugge vertiginosamente. Un doppietto del sig. Rodolfo Candellari la fa cadere. Il Cossovitz Rodolfo, quasi sulla cima della montagna, uccide la terza. La quarta riesce a fuggire.

Così finì la prima parte della caccia a mezzodì. Si rimette in cammino la prima colonna e prende posizione verso il bersaglio militare. Avvisate le altre 2 colonne riprendono la marcia ed hanno la fortuna di incontrare ed uccidere altre 2 volpi. I fortunati sono i sigg. Domenico Jeroniti e Rodolfo Candellari. Sicchè 5 volpi sono il risultato della caccia. Risultato invero bellissimo e mai finora raggiunto. Alle 3 si fece ritorno all'Albergo Luxa, dove si trovò la sala da pranzo splendidamente addobbata a cura dei sigg. Candellari e Benardon.

Alle frutta arrivarono due telegrammi di soci assenti. Il presidente avv. Cronnest alzando il bicchiere propina al patrono del Circolo, Dr. Riccardo Bazzoni. Un grido prolungato di evviva gli fa eco. Altri brindisi vengono fatti al presidente, ed agli uccisori delle volpi, ai quali viene conferita una medaglia commemorativa. Una gentile ragazzina declamava poi una poesia d'occasione, terminata la quale ed in mezzo ad un fuoco artificiale appaiono due trasparenti, contenenti un „Evviva al patrono Bazzoni" ed altro al Circolo dei Cacciatori, mentre un applauso entusiastico prorompe da ogni parte.

Nè in mezzo a tanta schietta cordialità furono dimenticati i poverelli che soffrono.

Da una colletta improvisata lì per lì, su due piedi, si raccolse l'importo di f. 26.45 i quali furono fatti pervenire al Capovilla di Prosecco perchè li distribuisse fra i poveri del luogo.

Il ballo dei parrucchieri è riuscito animatissimo. In esso una giovialità ammirabile, un brio vivificante, un'armonia serena. Le *toilettes* modelli di grazia e di abilità feminile. Alla prima quadriglia presero parte ben settanta coppie, per modo che la sala del Ridotto del Politeama sembrava angusta. La bandiera sociale spiccava di fronte l'ingresso. Rappresentate tutte le società democratiche liberali del paese. Primo fra i delegati Edgardo Rascovich.

La società dei parrucchieri, e con essa il suo presidente sig. Cazziola, possono andar superbi dell'esito di questa festa di ballo.

Gli scrupoli d'un cursore. Martino fu Matteo Vidau, da Trebiciano, falegname, ha 52 anni, moglie e 4 figli. Nel pomeriggio del giorno 11 gennaio scorso, si vide capitare a casa - in via della Madonnina N. 33 - il cursore Giulio Wölfler, col mandato di oppignorare ed asportare i suoi mobili. La moglie del Vidau si fece incontro al fante e dissegli che desistesse dall'esecuzione che lei lo avrebbe pagato. Il Wölfler però rispose che non avrebbe ricevuto i danari se non dalle mani del Vidau stesso. Questi s'impuntigliò a non voler esser quegli che avrebbe pagato; il cursore - interpretando il suo mandato con un rigorismo da pesarsi a scrupoli - non voleva saperne di transigere ed esigeva esser pagato dal solo debitore indicato nell'atto esecutivo. Il Vidau per parte sua, diceva al Wölfler che ad ogni modo non avrebbe portato via nulla.

Il battibecco si fe' accentuato, sicchè il cursore concepì un po' di paura, ed a buon conto andò a chiamare due guardie perchè gli dessero braccio forte.

I vicini s'affollarono alla porta dell'abitazione e qualcuno esortò il cursore a metter fine a quella scena, col dirgli:

— La riceva i danari dalla moglie; mi pare che sia poi tutto lo stesso.

— „No - rispondeva il Wölfler - che me li dia lui."

— „Mi no ghe dago guente - rimbeccava il Vidau - e no permeto che se tochi guente. Guai a chi toca qualcossa."

Udendo quei propositi, il cursore stimò opportuno di andar a cercare altre due guardie. Quand'ebbe a sua disposizione quattro guardie ei si ritenne abbastanza garantito ed ordinò ai servi di piazza d'incominciare l'asporto, ed egli stesso si diè a prendere giù da un banco due mastelle di rame.

In quel mentre, a detta del cursore, il Vidau prese il ramaiuolo e lo minacciò, ma le guardie furono pronte a fermargli la mano ed a condurre fuori di lì l'escutato. Dopodichè potè venire effettuato l'asporto.

Nel suo rapporto Wölfler accennò a questo contegno del Vidau, e la Procura di Stato credette riscontrarvi gli estremi del crimine di publica violenza e produsse in confronto del medesimo analoga accusa.

Martino Vidau comparso ieri dinanzi ai giudici, rispondeva:

— „Ma che violenza!... la senti sior presidente: iera tanta gente, iera i servi de piazza, iera quatro guardie, con quatro spade, e credo che i gabi anca el *rivolger* con lori... Cossa me gavarìa volesto a mi, par farghe contro? Un canòn a diritura. Mi, el geriz lo go ciolto in man par bever aqua, e con pena che lo ciolto in man, uno de drio me ga dà un sburton; mi go alzà una man e lori i ga credesto che ghe volessi dar a lori. Anzi dopo me xe vignù mal, la vardi."

Il difensore avv. Dr. Feriancich, non trovò affatto la violenta manomissione nel fatto in parola; quel *geriz* in mano di un individuo che dista di tre metri dalla persona più vicina a lui, con tanta gente che c'era lì, non poteva partorire una violenza da tenerne conto. Censurò poi il contegno del cursore, il quale non avrebbe dovuto impuntigliarsi, ma — se cautato per intero — doveva prendere il danaro ed andarsene.

La Corte riduce tutto l'affare ad una contravenzione ex § 312, cioè offesa ad un funzionario in servizio, e condanna il Vidau ad una settimana d'arresto.

La compagnia d'infermieri ha cominciato ieri la sua attività. Il publico ne ha approfittato subito; infatti da quanto apprendiamo, vi furono subito parecchie chiamate. Ciò che dimostra come la nuova istituzione corrisponde effettivamente ad un bisogno del publico.

Una signora ed una lastra. Ieri a sera, verso le 6½, una signora transitando il marciapiedi della via Sant'Antonio, sdrucciolò e andò a cadere col gomito proprio contro la vetrina del negozio di G. Scantimburgo, mandando in frantumi la lastra.

La signora, oltre al forte spavento ch'ebbe, riportò anche alcune lievi contusioni.

Ella si offerse subito di risarcire il signor Scantimburgo del danno patito, ma questi si rifiutò di accettare.

Teatro Comunale. Questa sera ha luogo la terza rappresentazione della *Preziosa*. La serata è compresa in abbonamento e l'introito va a beneficio della Pia casa dei poveri.

Fra il I. e II. atto, la signora Eugenia Mistrali, giovane artista di canto scritturata per le *Allegre Comari di Windsor* e rimasta poi libera non dandosi più quell'opera, canterà (prestandosi gentilmente) due romanze dell'opera: *Ero e Leandro* del m.° comm. Bottesini, con accompagnamento di pianoforte.

— Martedì 9 marzo, ultima notte di carnevale, avrà luogo la tradizionale cavalchina mascherata (palchi in turno dispari). L'impresa curerà affinchè ogni ramo del servizio corrisponda alle esigenze del publico. Prezzo d'ingresso f. 2 — Palchi II ordine f. 10, III ordine f. 6. — Ingresso al loggione soldi 40.

Anfiteatro Fenice. L'ultima recita della stagione, datasi in onore del signor Ferruccio Benini, riescì veramente brillante. Il publico, che era molto numeroso, non mancò di dimostrare al bravo artista in quale conto lo tenga, applaudendolo continuamente mentre gli veniva presentato un astuccio misterioso.

L'esecuzione delle comediole e della farsa, è stata abbastanza buona. Il novissimo bozzetto di Pietràcqua: *Fora de preson*, ha un grande pregio: di essere molto breve. Oggi la compagnia Benini parte per Pirano.

Politeama Rossetti. In attesa della splendida „Festa dei fiori", questa sera ha luogo l'ultimo veglione mascherato, con teatro illuminato a giorno e con tre premii che verranno conferiti alle migliori maschere. Il primo consiste in uno spillone d'oro con turchese e perle, il secondo, rappresenta un paio d'orecchini d'oro con

---

La figlia di Cecilia

8

Una delle ombre delle bestie feroci si staccò lentamente dalla poppa del battello, e, disegnando il suo profilo terribile sul cielo pallido, venne fino ai piedi del domatore e vi si recò con un miagolìo di feroce carezza.

Era il tigre reale, nella cui gola Placial Estradère metteva talvolta la testa, e che, domato, pauroso, affezionato come un cane e strisciante come un gatto, veniva a leccare colla sua lingua rugosa i piedi del padrone.

Placial rispose a questo movimento di sottomissione coll'appoggiare il piede sulla fronte di *Tiberio*, più dura del bronzo, e mettendo in questa pressione una carezza ed una minaccia nello stesso tempo.

— In piedi, *Tiberio*! - diss' egli ancora.

Il tigre si alzò quasi subito, stirandosi ed aprendo la gola, e Placial Estradère l'afferrò per la pelle del collo e lo forzò a voltarsi col viso verso i leoni.

Questi leoni minacciavano.

Senza muoversi col corpo, essi giravano, con un movimento pieno di fierezza, le loro teste avide, e il domatore indovinò nello sguardo di quelle fiere un prossimo slancio, l'aspra voglia di mordere e di sbranare.

— Hanno paura, - pensava egli - Dunque sono formidabili.

E come se i leoni avessero indovinato il pensiero dell'uomo, si avanzarono mostrando le loro mascelle in un ruggito sinistro.

Estradère alzò la sua sbarra; ma egli aveva, per difendersi, qualche cosa migliore di quest'arma di ferro; aveva il suo tigre che, cogli artigli conficcati nel pavimento del ponte, coll'occhio ardente, i lunghi denti stretti che lasciavano passare appena un suono gutturale e un alito caldo che saliva nell'aria fresca del mattino, guardava i leoni in faccia e li teneva in rispetto.

Questi, feroci, esitavano innanzi al tigre. L'animale, più feroce di loro, si drizzava intanto fra essi e la loro ferocia. Diceva loro, col suo ruggito: „Questa preda non è vostra", o piuttosto: „Non è una preda, è il padrone."

— Bene, *Tiberio*! - disse a voce alta Placial.

Il capitano Montpezat aveva notato che, mentre i leoni si dirigevano verso il domatore di bestie, l'indiano Katchar aveva estratto da sotto le sue vesti un lungo coltello di forma asiatica e si teneva pronto per saltare sulle bestie feroci e lottare con quei mostri per difendere Estradère.

L'ombra era già meno scura sul ponte del *Mistral*, o piuttosto gli occhi si abituavano a quella semi-oscurità che diminuiva ad ogni minuto.

— Capitano! - esclamò allora Placial, - la mia tigre *Tiberio* mi dà tre minuti di tempo e vi assicuro che i leoni non faranno un passo. Ma sono selvaggi. Se fosse *Nerone* ubidirebbe come *Tiberio*. Ma quando a questi non bisogna cercare di domarli: bisogna ucciderli. Otto uomini sul cassero! I migliori tiratori! Che mirino bene e non tirino che al mio segnale.

— Otto uomini sul cassero! - ripetè subito il capitano.

E mentre i marinai, col fucile in mano, simili a tante ombre, salivano sul cassero, Placial rimaneva sempre in piedi col viso rivolto ai leoni, che sembravano magnetizzati dalle pupille spalancate della tigre *Tiberio*.

Il domatore non voltò la testa che per vedere se, dietro di lui, i tiratori erano al loro posto.

Stese allora la mano su *Tiberio* e gli conficcò le dita nella pelle per tenerla ferma al momento della detonazione delle armi, poi comandò ad alta voce:

— Fuoco!

Non s'intese che un colpo di fulmine; le otto detonazioni si erano unite in una sola, uno dei leoni era caduto fulminato. L'altro, ferito, saltava, ruggiva spaventevolmente, si drizzava in tutta la sua altezza come un cavallo che si impenna.

Sotto la sua mano d'acciaio, Placial Estradère aveva ben sentito rabbrividire il tigre, agitato tutto ad un tratto da una scossa prodotta dallo spavento, ma egli lo teneva stretto nelle sue dita di acciaio, e l'animale era rimasto immobile.

— Fuoco ancora - ripetè Placial. - A colpi di rivoltella! Uccidete questo leone! Uccidetelo! Altrimenti....

Non si ebbe il tempo di gettarsi sul leone. L'animale, come il dolore lo avesse reso pazzo, con un salto si era precipitato nel mare, e per un momento si vide mostrare la sua faccia gialla in mezzo alla schiuma delle onde che macchiava di rosso, e poi scomparire nella scia del *Mistral*.

— Ora, - disse semplicemente Placial - non c'è più nulla a temere. - Katchar!

L'indiano accorse appena sentì il suo nome.

— Riconduci Tiberio nella sua gabbia. Tiberio è un amico.

E passando sul collo della tigre la sua mano carezzevole:

— Grazie, Tiberio! - disse il domatore.

Placial era pallido, ma sorrideva. Non vi era alcuna emozione sul suo viso.

Mentre Katchar, innanzi a cui tutti si allontanavano, conduceva nel corridoio la tigre, Placial, calmo, commiserava al capitano la sorte dei suoi poveri leoni.

— I vostri poveri leoni! - fece il capitano. E i miei poveri passeggeri?

— Vedete bene che non avevano nulla a temere! Capitano, - aggiunse Placial, - mi permetterete di offrirvi la pelle bucata di quel leone che è disteso laggiù. Vi servirà da tappeto pei piedi. Dopo tutto è un ricordo come un altro.

— Il ricordo dell'uomo più valoroso che io abbia mai conosciuto, - fece Montpezat.

— Oh! che cosa arrischiavo io? - disse Estradère. - Era armato.

E, ridendo, gettò lungi da sè la sbarra di ferro divenuta inutile.

II.
I serpenti.

Il giorno era già spuntato e irradiava con quella luce del mattino, che è come la primavera della giornata, il *Mistral*, che continuava il suo cammino a tutto vapore.

— Ebbene, viva Dio! i passeggeri hanno provato una forte emozione questa volta! Ah! ci penseranno due volte, per l'avvenire, prima d'imbarcarsi con dei leoni!...

Parlando sempre con Estradère, Montpezat chiese informazioni sul marinaio che era stato causa di quel panico. Il povero diavolo era un vecchio marinaio di San Malò, punto sobrio e che cento volte, da ubriaco, era stato sul punto di cadere in mare.

L'acquavite, questa volta, gli era costata cara.

— Ma che diavolo! Non si compromette, per l'assurda fantasia di un ubriaco, la sicurezza di tutto un equipaggio! disse Montpezat. D'altra parte non abbiamo da rimproverare, nè da punir nessuno. Se ne è incaricato il destino.

E mentre gli uomini dell'equipaggio si affannavano dietro al leone morto, il capitano continuava ad aspirare l'aria del mattino in compagnia di Placial, a cui di quando in quando stringeva la mano affettuosamente e pieno di ammirazione.

— Con tutto ciò ecco due leoni perduti per voi! Vi è costata cara questa caccia, eh?

— Molto cara. Diciassettemila franchi! Ottomila e cinquecento franchi per testa. Ma quel che mi affligge è il disgraziato che...

— Bisogna adattarsi alle circostanze! Oggi a lui, domani a me! disse il ca-